

Mettiamoci in cammino

Apertura del Capitolo delle Stuoie delle Case dipendenti dal Ministro generale
(Sacrofano, Roma, 26 novembre 2010)

*Fr. José Rodríguez Carballo, ofm
Ministro generale OFM*

Un affettuoso saluto a tutti quanti, e un sentito ringraziamento per la vostra presenza così numerosa in questo Capitolo delle Stuoie delle Case dipendenti dal Ministro generale. *Oh quanto è bello e giocondo che i fratelli si trovino insieme (Sal 133, 1)*. Sì, è bello vedere fratelli delle diverse fraternità romane: Santa Maria Mediatrice, Sant'Antonio, Venerabile Fr. Gabriele Allegra, San Giovanni in Laterano, e San'Isidoro, così come fratelli delle fraternità di Palestrina, Bruxelles, Istanbul e Waterford (USA). I fratelli si incontrano. Facciamo festa. La circostanza lo merita. Benvenuti tutti alla festa della fraternità!

Questo incontro ci porta spiritualmente agli incontri che il Padre San Francesco faceva regolarmente con i suoi frati attorno alla Porziuncola), e che, secondo la *lettera di Giacomo da Vitry* (1216), avevano come finalità “gioire insieme nel Signore e mangiare insieme”. Allo stesso tempo erano i momenti privilegiati per discutere sul tenore della vita fraterna, raccontare le opere compiute nelle diverse parti del mondo e aprirsi nuove strade per testimoniare il Vangelo. Che il nostro Capitolo sia una memoria/attualizzazione di quel memorabile capitolo che descrive San Bonaventura ed altri (cf. LM IV, 10; *Cronaca di Giordano*, 16-18; Eccleston, 49; *Leg. Per.* 114; *Fioretti* 18).

In questo contesto è buono accogliere il desiderio del Padre San Francesco. Il Celano ci dice che “era suo desiderio costante e vigile premura mantenere tra i gigli il vincolo dell'unità, in modo che vivessero concordi nel grembo di una sola madre quelli che erano stati attratti dallo stesso spirito e generati dallo stesso padre”. “Voleva –aggiunge ancora il Celano–, che si fondessero maggiori e minori, che i dotti si legassero con affetto fraterno ai semplici, che i religiosi pur lontani si sentissero uniti dal cemento dell'amore”. E ancora: “I Sapienti traggano a loro vantaggio le qualità proprie dei semplici [...], e i semplici traggano profitto da ciò che è proprio dei sapienti” (cf. *2Cel CXLIV*). Il Capitolo, particolarmente quando si tratta di un Capitolo delle Stuoie, è l'ambito privilegiato per dare e ricevere, per parlare e ascoltare, per comunicare ed accogliere senza complessi. Nessuno è più dell'altro, ma come fratelli siamo chiamati a mostrarci familiari tra di noi, manifestando con fiducia l'uno, all'altro quando porta nel cuore (cf. *Rb VI*, 8-9). Ascoltiamo ancora il Padre Francesco: “Voglio –sono parole di Francesco tramandate da Celano–, che i miei frati si dimostrino figli della stessa madre, e che si prestino generosamente la tonaca, la corda o ciò che uno avrà chiesto all'altro. Mettano in comuni libri e tutto ciò che può essere gradito ed anzi, direi di più, li costringano ad accettarli” (*2Cel CXXXVI*, 180). In questo momento è il momento di mettere in comune le nostre idee, le nostre riflessioni e i nostri suggerimenti. Soltanto “mettendo in comune” tutto questo potremmo mostrarci “figli della stessa madre”.

Il Capitolo delle stuoie è lo spazio per manifestare l'amore e la fraternità che ci unisce, come facevano i primi fratti, a dire sempre del primo biografo del Poverello: "Ogni volta che si incontravano era una vera esplosione del loro affetto spirituale, il solo amore che sopra ogni altro amore è fonte di vera carità fraterna. Ed erano casti abbracci, delicati sentimenti, santi baci, dolci colloqui, sorrisi modesti, aspetto lieto, occhio semplice, animo umile, parlare cortese, risposte gentili, piena unanimità nel loro ideale, pronto ossequio e instancabile reciproco servizio". E tutto questo frutto del profondo amore che si professavano: "Come era ardente l'amore fraterno dei nuovi discepoli di Cristo! Quanto era forte in essi l'amore per la loro famiglia religiosa!" (*ICel XV, 38*). Siano questi giorni un "tempo forte" per l'incontro, per la condivisione, per celebrare il dono della fraternità, il dono dei fratelli che il Signore ha messo accanto a noi come veri regali (cf. *Test 14*).

Ma il Capitolo delle stuoie è anche uno spazio privilegiato per crescere nella costruzione della fraternità che ci unisce al di là delle diversità di provenienza, cultura o servizi che svolgiamo nelle case dipendenti dal Ministro generale. Siamo una fraternità – composta da 9 fraternità (6 a Roma/Palestrina, 1 in Belgio, 1 negli USA, e 1 in Turchia, veramente numerosa. In tutti siamo 243 confratelli. Ma non soltanto siamo numerosi, anche internazionale e pluriculturale. Basti pensare alla comparizione delle diverse fraternità: nella Fraternità del Venerabile P. Allegra sono 107 confratelli di 35 nazionalità; nella Curia Generale siamo 48 confratelli di 22 nazionalità; nel Collegio dei penitenzieri sono 8 confratelli di 7 nazionalità; nella Fraternità Sant'Antonio 59 confratelli della fraternità stabile più 5 ospiti di 21 Nazionalità; a Istanbul sono 4 confratelli di 4 nazionalità diverse; a Waterford (USA) sono 3 confratelli di 2 nazionalità; a Bruxelles sono 4 confratelli di 4 nazionalità, e a Palestrina sono 4 confratelli stabili 2 nazionalità. La fraternità è un dono da accogliere, ma un impegno personale e comunitario di ogni giorno per farla crescere.

Gioiamo di questi giorni. Facciamo festa: la festa del stare insieme. Che la nostra preghiera comunitaria e personale, i momenti di riflessione comune e personale, e i momenti "gratuiti" del nostro stare insieme, ci aiutino a celebrare il dono dei fratelli per poi trasmettere agli altri la bellezza della sequela di Cristo secondo la forma di vita che ci ha lasciato il Padre san Francesco.

Il nostro Capitolo ha come tema: *Il Vangelo: Vivere, condividere, testimoniare*. Avendo professato il Vangelo (*CCGG 5, 2*) (questo è lo specifico della nostra forma vitae), siamo chiamati a *viverlo* come *regola e vita* (cf. *Rb 1, 1*), a *condividerlo* e restituirlo con i fratelli, e a *testimoniarlo* attraverso una vita veramente evangelica. La *Vergine fatta chiesa*, prima ad essere abitata dal Vangelo, e prima portatrice di questo dono all'umanità, sotto la cui protezione pongo questo Capitolo, e il Padre San Francesco, Vangelo vivente, ci ottengano questa grazia da Colui che è Buona Notizia per gli uomini e donne del nostro tempo.